



GIÀ INSERITO
VIA E-MAIL

Istituto Superiore di Sanità

Roma,.....

VIALE REGINA ELENA, 299
00161 ROMA
TELEGRAMMI: ISTISAN ROMA
TELEFONO: 06 49901
TELEFAX: 06 49387118
<http://www.iss.it>

Protocollo generale I S S

AOO-ISS 07/05/2019 0014027

Prot. N.



Class FRE 16.00 3

Risposta al N. del

Allegati

Ministero della Salute
Uff. Legislativo –
Uff. Rapporti
Parlamento
Lungotevere Ripa, 1
00153 - Roma

OGGETTO: Segnalazione AS3459. Ai sensi dell'art. 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, relativa agli ostacoli all'installazione di impianti di telecomunicazione mobile e broadband wireless access e allo sviluppo delle reti di telecomunicazione in tecnologie 5G.

In merito alla segnalazione in oggetto, e limitatamente agli aspetti di competenza di questo Istituto, si forniscono i seguenti elementi di valutazione.

Secondo quanto riportato nella segnalazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), la maggior parte dei regolamenti comunali adottati ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 22 febbraio 2001, n.36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" ("i comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici"), prescrivono criteri di localizzazione degli impianti di telecomunicazione che non tengono conto delle esigenze tecniche legate all'architettura della rete e agli obiettivi di copertura del servizio offerto dagli operatori, non permettendo in molti casi, l'installazione degli impianti impedendo la copertura di rete.

Tali criteri di localizzazione consistono spesso in divieti di installazione in ampie zone del territorio, soprattutto nelle aree a destinazione residenziale, che non solo impediscono lo sviluppo o la stessa realizzazione della rete, ma, a parere dell'AGCM, possono comportare un aumento delle emissioni elettromagnetiche, ponendosi in antitesi con gli obiettivi di minimizzazione dell'esposizione. Ciò in quanto, sempre a parere dell'AGCM, l'inserimento di prescrizioni aggiuntive rispetto a quelle previste dalla normativa nazionale potrebbe determinare una inefficienza della rete degli operatori che si traduce nella necessità per questi ultimi di installare un maggior numero di impianti per compensare l'impossibilità di installare gli stessi in determinate zone del Comune.

Questo Istituto osserva tuttavia che l'installazione di un maggior numero di impianti, finalizzata alla copertura radioelettrica di uno stesso territorio, dovrebbe in linea di principio portare alla

riduzione delle potenze emesse da ogni singola stazione radio base, ognuna delle quali dovrebbe servire un'area (cella) di dimensioni più ridotte. Il livello complessivo di esposizione della popolazione in una data posizione spaziale è dovuto prevalentemente alla stazione radio base più vicina, o alle stazioni radio base più vicine in caso di posizioni servite contemporaneamente da diverse stazioni radio base ("macrodiversità", introdotta con la tecnologia 3G), mentre è minoritario il contributo di altre stazioni radio base meno vicine. L'effetto di riduzione del livello complessivo di esposizione dovuto alla riduzione della potenza della stazione (o stazioni) radio base più vicina dovrebbe essere pertanto prevalente rispetto ad un aumento del contributo dovuto ad un aumentato numero di stazioni radio base adiacenti (aumento ipotetico in quanto anche quest'ultime dovrebbero avere ridotte potenze di emissione).

In considerazione della complessità delle architetture delle reti di telefonia cellulare, questo Istituto ritiene comunque plausibile che l'inserimento nelle disposizioni locali e regionali di prescrizioni aggiuntive rispetto a quelle previste dalla normativa nazionale possa in alcuni casi comportare un aumento delle emissioni elettromagnetiche (intese come livelli di esposizione della popolazione). Ciò può avvenire in particolare se si rende necessario non tanto l'aumento del numero di impianti, quanto una loro dislocazione sul territorio che comporti maggiori distanze tra le antenne fisse e gli utenti, con la duplice conseguenza di un aumento delle potenze emesse sia dalle antenne fisse che dai terminali mobili degli utenti.

Questo Istituto non è tuttavia in grado di stabilire, in base alle sue competenze, quale sia la scelta ottimale, tra aumento del numero degli impianti ed aumento delle distanze (con conseguente aumento delle potenze di emissione), che assicuri gli obiettivi di copertura del servizio offerto dagli operatori tenendo conto anche di considerazioni tecniche che esulano dalla minimizzazione dei livelli di esposizione. Di conseguenza, questo Istituto non può pronunciarsi in termini generali circa l'effetto complessivo sui livelli di esposizione di prescrizioni locali quali i divieti di installazione in determinate aree. Si ritiene tuttavia che una tale valutazione possa essere effettuata caso per caso sulla base della configurazione del territorio, della distribuzione su di esso degli impianti e degli utenti, e di altre considerazioni tecniche che esulano comunque dalle competenze di questo Istituto.

In relazione all'opportunità che il Parlamento adotti misure idonee a semplificare l'iter autorizzativo per l'installazione di small cells, questo Istituto fa presente che per quanto riguarda i livelli di esposizione della popolazione l'installazione di antenne che servono aree di territorio di limitate dimensioni, quali appunto le small cells, dovrebbe, per gli stessi motivi esposti in precedenza, permettere una riduzione dei livelli di esposizione rispetto a quelli dovuti alle macrocelle.

In merito alla persistenza della validità dei limiti elettromagnetici previsti dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz", si fa presente quanto segue.

Tale problematica è stata oggetto di un approfondimento da parte del Comitato Interministeriale per la Prevenzione e la Riduzione dell'Inquinamento Elettromagnetico, istituito dall'art.6 della già citata Legge 22 febbraio 2001, n.36, i cui componenti hanno concordato, durante una riunione tenutasi il 28 giugno 2017, sull'opportunità di procedere all'avvio di audizioni con i diversi stakeholders, con gli enti/istituti di ricerca e dell'università e con i Ministeri interessati alla tematica. Ad una di queste audizioni, tenutasi in data 25 luglio 2017, è stato sentito anche questo Istituto, rappresentato dalla Dott.ssa Susanna Lagorio e dal Dott. Alessandro Polichetti.